



La sanità e l'istruzione

La docente no-vax irpina: «Rivoglio una cattedra»

► Iorizzo, insegnante della primaria a San Sossio: ► Battaglia anche in tv per riavere una classe: «Siamo rientrati, ma si fa solo autoformazione» «Con tre test a settimana sicurezza garantita»

LA QUERELLE

Antonello Plati

Non accetta il vaccino contro il Covid. Stando alla normativa vigente, non può stare dietro alla cattedra fino alla fine dell'anno scolastico. Ma nemmeno l'assegnazione ad un'altra mansione (che consente, però, di salvare lo stipendio altrimenti sospeso) le sta bene. Così un'insegnante irpina dà vita a una battaglia inevitabilmente controversa, anche per questi mesi di post-emergenza dal punto di vista normativo.

«È una punizione ingiusta. Facendo un tampone ogni due giorni anche chi non è immunizzato contro il Covid può tranquillamente tornare a insegnare», sostiene Valentina Iorizzo, docente no vax dell'Istituto comprensivo Benedetto Croce di Flumeri (ospite questa sera della trasmissione Fuori dal coro in onda su Rete 4). Fino a dicembre dell'anno scorso, Iorizzo insegnava italiano alle terzi classi della primaria al plesso distaccato di San Sossio Baronia. Ha scelto di non vaccinarsi contro il Covid-19: «L'ho fatto consapevolmente, non ho patologie che me lo impediscono». Allora, in base a due decreti, ben noti, emanati dal governo

nazionale per tutelare la popolazione e scongiurare il rischio di contagio sui luoghi di lavoro, la docente è stata prima sospesa senza retribuzione per tre mesi (da dicembre a marzo), poi è potuta tornare a scuola, dal primo aprile. Ma non in classe: «Dall'inizio del mese ho ripreso a lavorare, se così si può chiamare quello che facciamo in questi giorni».

Infatti, con Iorizzo ci sono altri 4 colleghi no vax (su un corpo docente di circa 170 unità): «Non possiamo entrare in contatto con i nostri alunni, quindi il dirigente scolastico ha predi-

sposto un'aula apposta per noi, molto ben attrezzata, dove svolgiamo autoformazione, che è l'unica attuabile tra le tre possibilità concesse dal decreto per tornare a scuola». Le altre sono, la programmazione e la progettazione: «Ma sono cose che si fanno all'inizio dell'anno scolastico non adesso. Quindi facciamo autoformazione: ovvero ognuno sceglie un argomento da approfondire e si forma da solo su questo».

Iorizzo, però, vuole la cattedra: «Quella in vigore – ribadisce – è una normativa punitiva. Tra le altre cose, da quando facciamo autoformazione l'orario di lavoro è passato da 24 a 32 ore settimanali senza, però, aumento

della retribuzione. Per questo, l'Anief (Associazione nazionale insegnanti e formatori) ha fatto ricorso al Tar per chiedere sia il reintegro del personale scolasti-

co sospeso o assegnato ad altra mansione (con proposta di tre tamponi a settimana per verificare la positività o meno al virus) sia il recupero degli stipendi non fruiti nel periodo di sospensione dal lavoro».

In attesa del parere dei magistrati amministrativi, Iorizzo auspica un cambio di rotta da parte del Ministero dell'Istruzione: «È chiaro che facendo un tampone ogni due giorni, come tra l'altro abbiamo fatto fino a dicembre, anche gli insegnanti non vaccinati potrebbero tranquillamente insegnare». Secondo la docente la sicurezza, in questo caso, sarebbe addirittura maggiore: «Un tampone ogni due giorni, tre tamponi a settimana, con ingresso a scuola solo con esito negativo assicurano in modo certo che il virus non entri nella scuola. Mentre il super green pass non offre simili garanzie, in quanto ci potrebbero essere docenti positivi ma asintomatici che continuano a insegnare e portano il Covid nelle classi». Circostanza che si sarebbe verificata nei mesi scorsi proprio in uno dei plessi dell'istituto comprensivo di Flumeri: «Sono stati registrati di-





versi contagi nelle classi. È successo quando noi non vaccinati eravamo sospesi». Come segnalato, più volte, dalle parti sociali l'introduzione dell'obbligatorietà del vaccino ha generato una frattura nel mondo scolastico tra personale pro e personale no vax: «Sì, è innegabile la spaccatura. Forse insanabile. E anche le discriminazioni da parte di alcuni colleghi. Devo però sottolineare la grande solidarietà da parte della maggioranza del corpo docente. Infatti, anche chi si è vaccinato ha espresso vicinanza alla nostra battaglia sostenendo di appoggiarci moralmente ma di non averla potuta condurre in prima persona perché non in condizione di perdere lo stipendio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA INIZIO APRILE
IL PERSONALE
NON IMMUNIZZATO
RICEVE LO STIPENDIO
MA NON PUÒ AVERE
CONTATTI CON GLI ALUNNI**

**NELLO STESSO
COMPRESIVO
4 COLLEGGI SONO
NELLA MEDESIMA
CONDIZIONE, TANTI ALTRI
LAVORANO IN PROVINCIA**

